

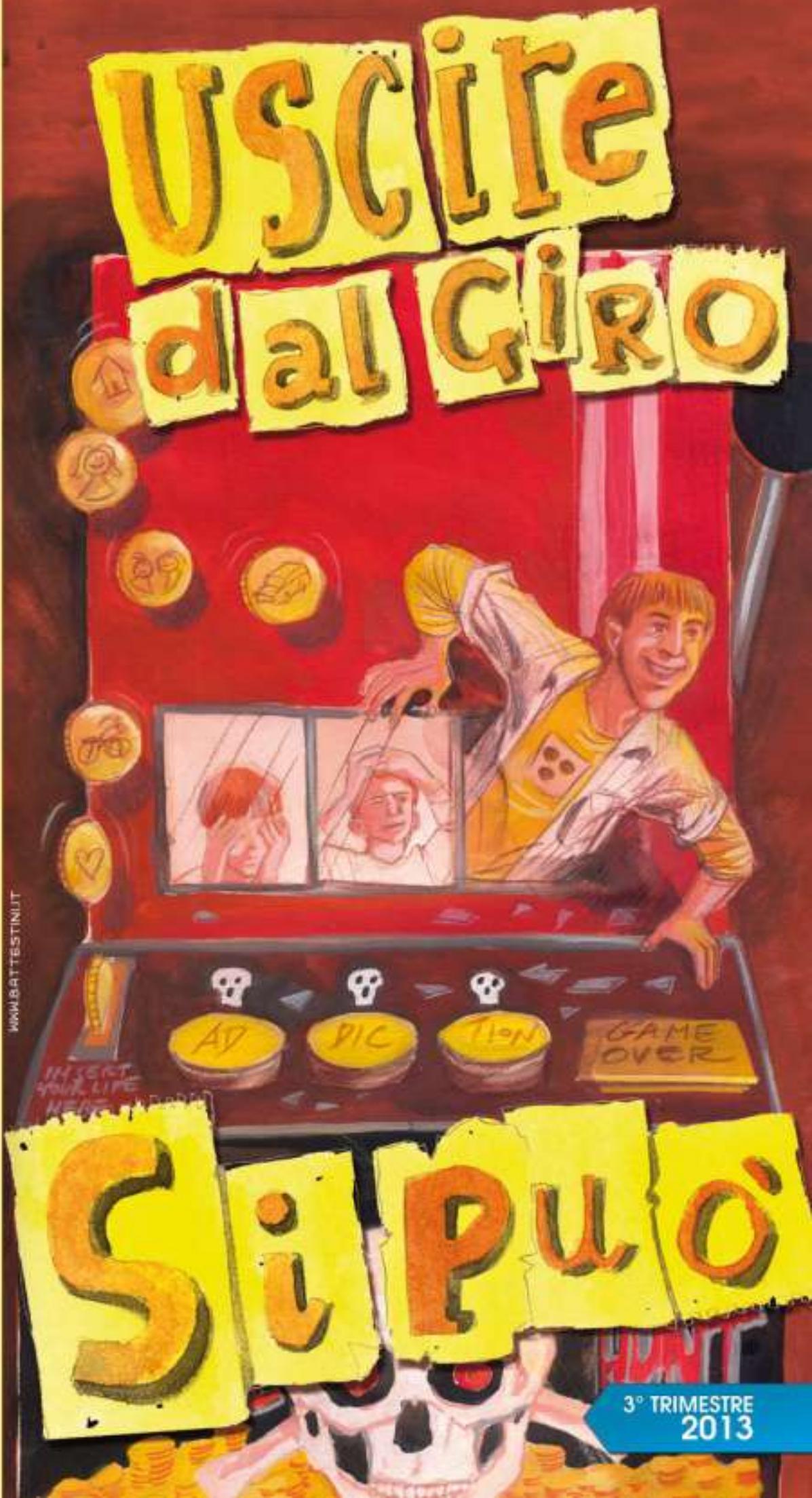


IL FARO

Anno VIII n° 31
Settembre 2013

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà - Associazione Gruppo Solidarietà Onlus-Pescara - P. It. SpA Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara

WWW.BATTISTINI.IT



3° TRIMESTRE
2013

SCEGLI LE BOMBONIERE E LE PARTECIPAZIONI
DELLA SOLIDARIETÀ PER BATTESIMI, COMUNIONI
MATRIMONI, LAUREE E ALTRE OCCASIONI SPECIALI...

...e Vivi

Un  giorno
da re con
il piccolo
Principe



SCEGLI TU IL MODO PER FAR PARTECIPARE ALLA GIOIA
DI UN GIORNO ANCHE I BAMBINI DEL PICCOLO PRINCIPE

SCATOLINE
PERSONALIZZABILI
"IL PICCOLO PRINCIPE"



SEGNALIBRO
E PERGAMENE
PERSONALIZZABILI



MINI-LIBRETTI
ILLUSTRATI
(CON FRASI CELEBRI)



MAGNETI DA FRIGO
"IL PICCOLO PRINCIPE"



BARATTOLINI



Il Piccolo Principe - Centro per la tutela dei minori

Via del Santuario, 160 - Pescara

Tel. 085 8427188 - Mob. 349 8628666

www.cespe.net - ceis.pe@cespe.net - CCP 18103655

► Il Piccolo Principe è un servizio del Centro di Solidarietà di Pescara che ha l'obiettivo di intervenire nelle situazioni di grave trascuratezza, abuso sessuale intrafamiliare, maltrattamento fisico e psicologico, sia fornendo protezione ed elaborazione terapeutica per il minore, sia tentando di recuperare la famiglia di origine alla propria responsabilità educativa.

► Il Piccolo Principe ha seguito in 13 anni di attività 789 minori. Quotidianamente vengono seguiti oltre 90 bambini e rispettive famiglie.

Dagli studi del "Diogene" Le nostre risposte ai bisogni del territorio

di Anna Durante, Presidente Centro di Solidarietà di Pescara

In questo numero presentiamo i servizi nati nel corso degli anni che costituiscono gli elementi del mosaico nel quale il Ceis pescarese si identifica.

Nel maggio del 1980, quando incontrai a Roma per la prima volta don Mario Picchi, egli mise subito in risalto l'importanza della formazione degli operatori terapeutici e dei volontari desiderosi di impegnarsi nella lotta contro le dipendenze. Dopo questo primo incontro cominciai a frequentare quasi settimanalmente il Ceis di Roma per approfondire la conoscenza del metodo e nel contempo acquisire una formazione rispetto al programma battezzato "Progetto Uomo". Nel gennaio 1981 nacque a Pescara l'Associazione "Gruppo Solidarietà" e subito dopo il Centro Studi e documentazione, il primo tra i nostri servizi. Cominciò a delinearsi così il Centro di Ascolto pescarese, pronto ad accogliere le richieste d'aiuto soprattutto dei familiari di chi era caduta nella trappola della droga. Nonostante a Pescara ci fosse un semplice punto di ascolto, circa 50 famiglie furono inserite nei programmi terapeutici di Roma, Viterbo, Spoleto. Contemporaneamente il Centro Studi si definiva sempre di più come centro propulsore per diffondere il movimento d'opi-

nione ispirato a "Progetto Uomo". Dal Centro Studi sono partiti, infatti, i corsi di formazione "Disagio e minori, quale prevenzione?". Per più di 10 anni, due volte l'anno, i corsi venivano proposti agli educatori per sensibilizzarli alla responsabilità educativa e per consentire ai circa 1800 iscritti di confrontarsi con la proposta "Progetto Uomo".

A cosa educare gli educatori?

Dopo aver frequentato i nostri corsi di formazione, numerosi educatori hanno riconosciuto di essere stati aiutati ad aprirsi al dialogo e all'ascolto, a relazionarsi con i giovani in modo da recepire i loro bisogni, le loro ansie, le loro difficoltà.

Molti educatori hanno ammesso di "essere stati educati", loro stessi, a riconoscere che, nella società attuale, non esiste un unico educatore e che operare per il bene dei giovani vuol dire anche inserirli in una rete coordinata di aiuti, stimoli, opportunità.

Grazie alle varie attività del Centro Studi si è andata delineando sempre più chiaramente la nostra visione rispetto agli interventi di prevenzione del disagio giovanile.

CONTINUA A PAG. 17



CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus
Via R. Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085 9430169 - fax 085 4225282
e-mail: ceis.pe@cespe.net - www.cespe.net

Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis
Anno VIII n° 31 - Settembre 2013 - 3° Trimestre
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE
Loris D'Emilio
Ilaria Di Credico
Rossella Migliorati
Annalisa Pomponio

IMMAGINE DI COPERTINA
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:
Fabrizio Mascitti
Maria Rosaria Teofili - Lorenzo
Volontari del Centro d'Ascolto "Insieme"

STAMPA

Arte della Stampa
Via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)
tel. e fax 085 4463200
e-mail: artedellastampa@gmail.com
www.artedellastampa.eu

sommario

- 4 Quando il gioco si fa duro, smettere è possibile
- 7 "Molto interesse intorno all'argomento, ma è importante avanzare con cautela"
- 9 Da memoria interna ad amplificatore sociale dei risultati ottenuti
- 10 L'importanza della prevenzione
- 11 "Thomas Dezi", il gioco come palestra educativa
- 13 Vent'anni con le orecchie aperte al disagio e le mani ese al lavoro in rete
- 15 Unire le forze per un'azione di responsabilità sociale diffusa ed efficace
- 17 L'angolo del graduato
Una testimonianza dal Game Over
- 18 Eventi

Il Game Over e la complessità delle dipendenze non farmacologiche

Quando il gioco si fa duro, smettere è possibile

di Fabrizio Mascitti
Piscoterapeuta del servizio
Game Over del Ceis Pescara

- **Dal Telefono Amico all'attuale doppio intervento di prevenzione-informazione e di trattamento clinico-terapeutico. Piccoli e grandi passi avanti in un settore il cui obiettivo è restituire alla persona dignità e fiducia in se stessa.**

Lunedì mattina, ore 9.00 – Servizio "Game Over" del Ceis di Pescara. Entrando in struttura, ricevo il solito saluto delle due operatrici all'ingresso. Come ogni lunedì mattina, ho subito la certezza di essere nel posto giusto: un'accoglienza cordiale, rispettosa, ma anche piena d'affetto e di "calore", mi ricordano il vero senso nascosto dietro l'acronimo Ceis...

Salgo le scale, mi dirigo verso il Servizio Game Over e, dopo pochi minuti, ricevo la telefonata che mi preannuncia l'arrivo del primo colloquio della giornata.

Eccolo, di fronte a me, un signore sulla quarantina; viso spento, sguardo basso e tono di voce dimesso. Si lascia condurre da quella che tra breve scoprirò essere la sua compagna. Si presenta descrivendosi come un "buono a nulla che ha fatto un disastro dietro l'altro fin da quando era un ragazzo". Viene subito interrotto dalla compagna, la quale, con atteggiamento più razionale, mi spiega che Carlo ha sperperato grosse quantità di denaro nel gioco d'azzardo ("con le maledette macchinette" sottolinea lui), abbindolato tutti con innumerevoli bugie, cercato inconsapevolmente di distruggere tutte le relazioni affettive per lui importanti... Ma in fondo lei sa che dietro questo problema si nasconde una persona buona, con dei valori, che sa dare tanto, più che ricevere. Prima di lasciare la parola a lui, chiude con una frase: "purtroppo la vita non gli ha insegnato il linguaggio del perdono e dell'amore".

Carlo, riprendendo la parola, continua con la descrizione di sé e della sua vita.

"Sono nato nel 1968. In casa ha sempre comandato mio padre, infatti la mia infanzia, così come quella di mio fratello e di mia sorella, è stata segnata da fatti, e non da parole, che non dimenticherò mai. Lui ha vissuto una vita piena di problemi, sopportando la morte prematura della madre, poi emigrando all'estero. Dedito alla famiglia, non ha fatto mancare mai nulla, tranne a mio avviso la cosa più importante: le parole. Ma forse le ho meritate quelle non parole, considerato il mio comportamento eccessivamente vivace.

Dentro casa non mancava mai nulla, ma i soldi no, quelli erano di mio padre, e di questo ho sempre sofferto. Non sono stato uno studente modello come volevano che io fossi, infatti le prime botte arrivarono già ai tempi delle elementari, e a volte arrivarono anche in classe. Così cominciarono anche le prime bugie per evitarle, e così anche quando raccontavo

la verità non ero creduto. Spesso capitava che mio padre mi riempiva di botte e poco dopo tornava da me per scusarsi...e io non capivo più cosa pensare in quei momenti, se era giusto essere picchiato o ricevere le sue scuse... Le mie passioni erano lavorare in campagna e giocare a calcio. Era una mia rivincita volare il più vicino al palo per prendere quella sfera!...

Da questo primo racconto si colgono immediatamente alcuni dei fattori che hanno contribuito a predisporre il paziente allo sviluppo del gioco d'azzardo. Il paziente racconta di evitare determinati comportamenti non perché ha appreso la differenza tra cosa è bene e cosa è male, ma semplicemente per evitare le botte. Ancora, dal racconto leggiamo che il paziente riceveva dapprima le botte e poi le scuse. Questo viene recepito da lui come un controsenso: ha sbagliato o no? Qual è l'insegnamento ricevuto?

DALL'ESPERIENZA DEL TELEFONO AMICO ALLA REALTÀ DEL GAME OVER

A prescindere, forse, da questi eventi del suo passato, oggi vediamo Carlo con un presente colmo di sofferenza, inconsapevolezza e confusione. E il Game Over è ora chiamato ad accogliere la sua sofferenza, la sofferenza di una persona che sembra non credere più in se stessa.

È lo spirito di questo articolo. A quasi otto anni dalla sua nascita, ci ritroviamo a fare il punto della situazione su una realtà che, oggi più che mai, rappresenta uno degli elementi più importanti del nostro Centro di Solidarietà.

Da oltre 30 anni il Ceis si contraddistingue per una forte capacità nel saper ascoltare e accogliere le necessità e le richieste d'aiuto di una società che troppo spesso appare sorda ai suoi stessi problemi. La perseveranza del nostro presidente, Anna Durante, il supporto fondamentale di tutti i volontari, la professionalità e l'impegno di ogni operatore... Sono questi gli ingredienti fondamentali che permettono ogni giorno al Ceis di ascoltare ciò di cui la nostra comunità ha bisogno e al contempo di adoperarsi per creare e offrire un servizio di sostegno e cura a tutte quelle persone che vivono in una condizione di disagio e di sofferenza. Il "Game Over" rappresenta in pieno tutto ciò.

La storia del "Game Over" nasce dall'esperienza del servizio "Telefono Amico", gestito da volontari del Ceis con l'obiettivo di accogliere e sostenere emotivamente le richieste d'aiuto provenienti dal territorio. A pochi mesi dall'ini-



zio di questa esperienza ci si rese conto della necessità di istituire un servizio specifico dedicato al problema che con maggiore frequenza veniva registrato dal Telefono Amico. Molte persone, infatti, chiedevano aiuto perché loro stessi o un loro familiare "giocava troppo". Di lì a breve nacque il Game Over.

Nel corso degli anni si sono succeduti vari operatori, ognuno con le proprie esperienze, ognuno con la propria formazione, ma tutti accomunati da uno stesso interesse: contribuire all'opera del Ceis con tutto quel che si può offrire. Ancora oggi il Game Over mantiene la struttura originale, offrendo un doppio intervento sul problema: area della prevenzione-informazione e area clinico-terapeutica.

Lavorare sul gioco d'azzardo significa innanzitutto sensibilizzare le persone alla gravità del problema. Spesso, infatti, vengono minimizzati i rischi connessi a un atteggiamento troppo permissivo nei confronti del gioco d'azzardo. Passare troppo tempo a giocare, o anche solo a "pensare al gioco" (ad es. programmare gli impegni, le uscite o le spese, in modo da favorire la possibilità di giocare), viene visto come un qualcosa di assolutamente normale. L'esperienza clinica, invece, ci suggerisce che sono proprio questi i primi passi che avvicinano il giocatore tradizionale al mondo del gioco patologico.

Questa riflessione nasce da un'evidenza clinica: le persone che ne soffrono tendono ad associare la gravità dello stesso al danno economico. Più ci sono difficoltà economiche, più si ritiene di avere il "vizio del gioco". In realtà, proseguendo nella lettura, scopriremo che a un maggior numero di giocate corrisponde un abbassamento della qualità delle relazioni affettive, a partire da quelle più importanti. A tutti gli effetti, quindi, è sbagliato considerare il gioco d'azzardo come un banale "vizio".

Il Gioco d'Azzardo è una vera e propria malattia, ben definita e categorizzata, come descritto nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-IV TR), il manuale che raggruppa e classifica tutti i disturbi mentali riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale.

I SINTOMI CHE PORTANO ALL'APPROCCIO CLINICO-TERAPEUTICO

Ma quali sono i criteri per definire la presenza di questo problema? A livello clinico bisogna verificare la presenza di 5 o più tra i seguenti sintomi; il soggetto è, quindi:

- Eccessivamente assorbito dal gioco d'azzardo (per es. è eccessivamente assorbito nel rivivere esperienze passate di gioco d'azzardo, nel soppesare o programmare la successiva avventura, o nel pensare ai modi per procurarsi denaro con cui giocare);
- Ha bisogno di giocare d'azzardo con quantità crescenti di denaro per raggiungere l'eccitazione desiderata;
- Ha ripetutamente tentato senza successo di controllare, ridurre o interrompere il gioco d'azzardo;
- È irrequieto o irritabile quando tenta di ridurre o interrompere il gioco d'azzardo;
- Gioca d'azzardo per sfuggire problemi o per alleviare un umore disforico (per es. sentimenti di impotenza, colpa, ansia, depressione);
- Dopo aver perso al gioco, spesso torna un altro giorno per giocare ancora (rincorrendo le proprie perdite);
- Mente ai membri della famiglia, al terapeuta o ad altri per occultare l'entità del proprio coinvolgimento nel gioco d'azzardo;

- Ha commesso azioni illegali come falsificazione, frode, furto o appropriazione indebita per finanziare il gioco d'azzardo;
- Ha messo a repentaglio o perso una relazione significativa, il lavoro o anche opportunità scolastiche o di carriera per il gioco d'azzardo;
- Fa affidamento su altri per reperire il denaro per alleviare una situazione finanziaria disperata causata dal gioco d'azzardo.

Per comprendere meglio il significato di questi criteri, apriamo delle riflessioni.

1. Spesso tendiamo a considerare che il problema riguardi solo il comportamento di gioco, ovvero il soggetto ha un problema solo quando gioca.

In realtà le persone hanno problemi di gioco quando, oltre a giocare, spendono molto del loro tempo a pensare al gioco e a tutte le cose da programmare per realizzare le loro giocate.

2. "Il gioco non è un problema se posso permettermelo". In realtà il danno maggiore che il gioco d'azzardo causa alle persone non è sotto l'aspetto economico, ma dal punto di vista delle perdite o comunque del danneggiamento delle relazioni affettive, a causa di una riduzione nella qualità e quantità di tempo speso con i familiari, e l'aumento del numero e gravità di menzogne rivolte alle persone care in merito ai propri comportamenti o atteggiamenti.

3. Il gioco d'azzardo spinge il giocatore a emettere comportamenti antisociali, spesso contrastanti col proprio sistema di valori (vedi furti, appropriazioni indebite, etc...). Questo nel tempo contribuisce ad abbattere il suo livello di autostima.

4. Il gioco procura piacere "mentre" si aspetta il risultato, tanto e più di quanto si prova con la vincita (rinforzo negativo). Questo è uno degli aspetti che contribuisce a rendere compulsivo il rapporto col gioco.

5. La maggior parte dei giochi d'azzardo viene praticato in solitudine. Questo contribuisce a rinforzare la vulnerabilità (ossia la probabilità che si verifichi uno specifico danno) e a diminuire la resilienza (cioè la capacità di saper "respingere" i fattori di rischio dannosi per il soggetto).

Una terapia ben condotta mira a rompere il circolo vizioso tra un sistema interno di convinzioni irrazionali legate a se stessi e al gioco, con l'obiettivo di ridurre (e quindi eliminare completamente) la componente compulsiva del gioco. Una volta che la persona non è più vittima di quel comportamento compulsivo incontrollabile che la rende schiava di se stessa, si procede a identificare e ristrutturare il sistema di pensieri disfunzionali che sono alla base del problema stesso.

La maggior parte delle convinzioni riguardano, ovviamente, il gioco. In questo caso il soggetto manifesta un insieme di credenze di tipo statistico che sono assolutamente false. Per venire insieme alla persona alla riformulazione di queste credenze è qualcosa di complesso. Da un lato egli ha bisogno di non giocare per favorire quel processo di "riadattamento funzionale del cervello" verso modalità sane di interazione con la realtà; dall'altro ha bisogno di sperimentare le sue credenze "sul campo", al fine di verificare in prima persona quanto esse siano fallaci. L'approccio clinico-terapeutico che si utilizza nel Game

Over segue le linee ispiratrici del Progetto Uomo; nel fare pratico, ci si avvale di teorie e tecniche tipiche della terapia Cognitivo-Comportamentale, che ad oggi è considerata la terapia di eccellenza per questo tipo di problema. Secondo questo approccio sono due i passaggi fondamentali da seguire: consapevolezza e cambiamento.

Prendere consapevolezza a riguardo non significa solo "rendersi conto di quanto si sta male", ma piuttosto di:

1) cosa veramente genera in noi uno specifico stato d'animo negativo;

2) apprendere come funziona la nostra mente e come il meccanismo del gioco interviene e influenza negativamente il funzionamento del nostro cervello;

3) saper collegare adeguatamente le cause (derivanti dalla nostra intera vita) alle conseguenze (che derivano dal modo in cui noi stessi interpretiamo la realtà e tutto ciò che ci circonda).

Una volta raggiunto questo importante traguardo, si procede alla messa in discussione di quel sistema di convinzioni che regolano il nostro agire quotidiano, con particolare riferimento alla condotta di gioco della persona in questione. Tale processo è regolato da tecniche di natura cognitiva validate a livello internazionale. Va sottolineato, comunque, che la ristrutturazione di questi pensieri disfunzionali è operata attraverso un riferimento diretto a quello che è il sistema di valori definito dal Progetto Uomo.

Proviamo, quindi, a entrare più nello specifico del nostro lavoro.

L'IMPORTANZA FONDAMENTALE DELLA PREVENZIONE

Seguire concettualmente le linee guida del Progetto Uomo implica non solo "guarire", ma soprattutto aiutare le persone a ritrovare una loro dimensione personale, sociale e spirituale che riesca a fondere in un unico elemento tutto ciò che riguarda l'essere umano, giacché egli stesso è unico.

La naturale conseguenza di questa riflessione è una pratica quotidiana che si fonda sul concetto di "prevenzione". Se è vero che "prevenire è meglio che curare", è altrettanto vero che il rispetto per l'essere umano non può prescindere da una sua tutela globale. Questo, in altri termini, significa aiutare le persone a conoscere meglio se stesse, i loro limiti e i loro punti di forza. Ritenerne "sana", e non "patologica", la presenza di punti deboli, evitando così di spingerci a cercare soluzioni che spesso risultano essere disfunzionali per noi stessi. Proprio partendo da queste riflessioni, il Game Over è molto attento al concetto di prevenzione. Sono state e sono tutt'ora molte le attività che coinvolgono in questo senso il nostro Servizio.

Fare prevenzione sul gioco d'azzardo e, più in generale, sulle nuove dipendenze significa sviluppare nelle persone la conoscenza del problema, l'evoluzione che esso può avere nella vita di ciascun individuo. Significa aiutare le persone a prendere consapevolezza dei propri punti deboli, in modo da spingerli ad accrescere in loro la motivazione che li porterà a migliorare la capacità di individuare potenziali pericoli e, al tempo stesso, di fronteggiare e risolvere i problemi personali.

A tal proposito, durante questi otto anni di attività del Game Over sono stati realizzati numerosi progetti di intervento presso le scuole medie inferiori e superiori di Pescara e provincia. Il lavoro svolto è stato incentrato proprio sui punti sopra esposti. Di seguito vengono proposti alcuni dei

lavori realizzati in fase finale dai destinatari di questi interventi. Il lavoro di prevenzione portato avanti in questi anni ha accresciuto la conoscenza del problema nella popolazione, tanto che dai dati emersi in seguito a una nostra recente ricerca (in corso di pubblicazione) emergono dati molto significativi. Innanzitutto essa ha rivelato un più precoce riconoscimento del problema (nel tempo è diminuito il gap temporale che intercorre tra l'insorgenza del problema e la richiesta d'aiuto); in secondo luogo, un esito clinico più veloce e efficace (le percentuali di guarigione sono in aumento, a differenza delle percentuali di ricadute che, invece, diminuiscono). Questi dati testimoniano quanto sia importante lavorare sul versante della prevenzione, oltre che adoperarsi per un trattamento clinico efficace ed efficiente. La conoscenza attuale del problema ci suggerisce che in un percorso di prevenzione e cura vanno tenuti in debita considerazione elementi quali: la ricerca di novità e sensazioni forti, il livello di impulsività della persona, lo stile decisionale.

In particolare occorre specificare che persone impulsive o personalità alla continua ricerca di sensazioni nuove ed eccitanti (*sensation & novelty seeking*) sembrano essere a maggior rischio di dipendenze "consolatorie" (videogiochi, internet, gioco d'azzardo, caffeina, farmaci), mentre i soggetti dotati di una buona capacità di riflessione sui propri comportamenti in termini di controllo del processo e degli esiti delle proprie azioni, unita a una buona stabilità emotiva, sono meno a rischio per ciò che concerne tale macro categoria di *addiction*. Inoltre la letteratura sull'argomento ci sottolinea una marcata differenza di genere riguardo questo concetto: i soggetti maschi sono spinti dalla società a ricercare maggiormente la novità e le sensazioni forti, mentre le donne sono spinte a bloccarle.

Al contrario, le persone dotate di un buon *attaccamento*, ovvero persone che ritengono di avere o aver avuto dei genitori e una famiglia che hanno facilitato la loro autonomia e i processi di crescita (che forniscono un supporto emotivo e pratico), sono minimamente esposte al rischio di dipendenze.

Anche attraverso il Servizio Game Over, il Centro di Solidarietà è chiamato ad accogliere la sofferenza di una persona che sembra non credere più in se stessa. Da qui in poi, come avviene ogni giorno, sarà compito di tutti noi iniziare a credere in lui, aiutandolo nel percorso che gli restituirà la dignità e l'unicità dell'essere uomo.

Come abbiamo già detto in passato, "Guarire dalle dipendenze si può. Non possiamo ignorarlo".



Riflessioni a margine del Corso di formazione sul Gioco d'Azzardo Patologico

"Molto interesse intorno all'argomento, ma è importante avanzare con cautela"

Intervista a cura di Fulvio Tentoni
Direttore Responsabile "Il Faro"

► Con il dottor Profeta parliamo di finanziamenti, marketing, cura e prevenzione. E si riscoprono amicizia e solidarietà sul posto di lavoro



Valerio Profeta

Al momento di andare in stampa probabilmente le tre lezioni del "Corso di formazione regionale in materia di gioco d'azzardo patologico" saranno già terminate. A organizzarle la Regione Abruzzo e la Ausl di Teramo, nella persona di Valerio Filippo Profeta, Direttore del Dipartimento Coordinamento Assistenza Sanitaria Territoriale.

Ci incontriamo nel suo ufficio nei giorni immediatamente seguenti alla prima lezione e la chiacchierata prende il via proprio dalla valutazione sull'impatto del Corso sui partecipanti.

"Siamo partiti analizzando i dati nazionali e internazionali in nostro possesso - esordisce Profeta - nella consapevolezza che si tratta di dati "ufficiali", inevitabilmente incompleti. Perdiamo tutto ciò che riguarda il gioco d'azzardo illegale e quello episodico, legato quest'ultimo a particolari periodi come il

Natale o più in generale le festività. Ragioniamo quindi sui Gratta e vinci, sulle lotterie, sui videopoker presenti nelle tabaccherie, bar o sale giochi. Non che si tratti di fenomeni meno importanti, ma ci tengo a evidenziare come il GAP (*Gioco d'azzardo patologico, utilizzeremo questa sigla all'interno dell'intervista, ndr*) sia un fenomeno di recentissima osservazione, studio e catalogazione e dunque, per tale ragione, da affrontare con cautela.

Nella prima lezione si è parlato anche di dati finanziari legati al GAP stesso, dei fattori che trasformano il gioco occasionale in patologia, di neuro-fisio-patologia e alterazione dei processi cognitivo-emozionali. Ho notato con piacere una partecipazione attiva degli iscritti e un interesse costante, segno che c'è sete di sapere e di confrontarsi su questa dipendenza tanto diffusa, quanto sconosciuta nei suoi aspetti più profondi."

Come valuta invece l'interesse istituzionale nei confronti di questa nuova dipendenza? In un recente articolo apparso sulla nostra rivista si parlava di proposta di legge per l'inserimento del GAP all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza: ci sono stati sviluppi dallo scorso autunno a oggi?

"Il GAP è stato inserito nei LEA attraverso il decreto Balduzzi, che lo ha denominato ufficialmente "ludopatia". Questo è stato indubbiamente un passo avanti, per quanto minimo, verso il riconoscimento della patologia. Il passo successivo dovrebbe essere il decreto attuativo, indispensabile per il reperimento dei fondi. A riguardo deve riunirsi

la conferenza Stato/Regione, ma si sa che di questi tempi è estremamente complicato trovare il denaro pubblico da destinare all'assistenza sanitaria. Una proposta è arrivata dal Dipartimento Nazionale Antidroga: trattenere l'1% dei montepremi da pagare ai vincitori delle varie lotterie organizzate dal Monopolio di Stato e utilizzarlo per le attività di prevenzione e cura. Ma al momento siamo ancora fermi, in attesa che il nodo del finanziamento venga sciolto.

Inoltre, aspetto di importanza non minore, quali modalità di recupero andranno inserite nei LEA? Volendo fare un confronto con le dipendenze più tradizionali, mi viene da dire che sicuramente andrà esclusa la comunità residenziale, che non sarebbe utile al giocatore d'azzardo, oltre a presentare aspetti poco funzionali. Al contrario, decisamente da inserire sarebbero i gruppi di mutuo auto aiuto, tuttora proposti ai primi gruppetti in trattamento."

Mi perdoni, si cercano finanziamenti pubblici, ma si lavora già con gruppi di mutuo auto aiuto? Avete trovato un forziere d'oro nascosto?

"Purtroppo no, ma non vorrei neanche che fosse trovato perché è giusto che lo Stato e la collettività si impegnino in prima persona per rendere agevole qualsiasi percorso di prevenzione e recupero dalle dipendenze.

Al momento la gestione del GAP in tutti i suoi aspetti è stata affidata ai Ser.T. Qui a Teramo abbiamo attivato un gruppo di mutuo auto aiuto a partire dallo scorso aprile:

è composto da una decina di individui, ai quali si uniscono ovviamente membri dei rispettivi nuclei familiari, con i quali è indispensabile interagire per evitare recidive e più in generale, mi si passi il termine, tenere sotto controllo quotidianamente chi deve liberarsi da questa pericolosa ossessione. Si lavora a costo zero, sfruttando quelle che sono le potenzialità del Ser.T. stesso, ottimizzando i turni, chiedendo a volte un sacrificio in più agli operatori. È chiaro che il tutto va fatto con i dovuti vincoli e limiti e che non può trasformarsi dall'eccezione alla regola. È altrettanto palese, visto l'aumento delle richieste, che al gruppo esistente andrà affiancato presto un secondo, sperando nel frattempo che chi di dovere abbia trovato l'accordo economico per la copertura delle spese necessarie al suo sostentamento."

Sappiamo che il primo, probabilmente anche il principale ostacolo che si frappone tra il soggetto caduto nella rete del GAP e la sua risalita in superficie è l'autodenuncia. Quali strategie consiglierebbe per superare l'impasse, troppo spesso condizionante?

"Abbiamo osservato finora due soluzioni incoraggianti, entrambe vincenti, se valutiamo il crescendo di segnalazioni ricevute negli ultimi 12 mesi. La prima può essere definita come una semplice operazione di marketing: è stata varata una legge che ha imposto ai gestori di videopoker nei pubblici esercizi di esporre cartelli indicanti esplicitamente i rischi connessi al gioco d'azzardo e, soprattutto, numeri o indirizzi utili da contattare per autodenunciare la propria assidua dipendenza. Questo perché, se è vero che in molti casi il giocatore teneva il problema per sé a causa della vergogna, è altrettanto vero che, qualora avesse voluto cercare una soluzione a portata di mano, si sarebbe smarrito nei meandri di un'assistenza socio-sanitaria non ancora pronta ad accoglierlo pienamente e consapevolmente.

La seconda soluzione, che ha già salvato parecchie vite, è trainata da motori che fortunatamente funzionano ancora da millenni: l'amicizia e l'affetto. Non sono mancate infatti segnalazioni provenienti, oltre che dalla famiglia, dall'ambiente professionale. Colleghi e datori di lavoro,

preoccupati per lo scarso rendimento dell'interessato, motivati a cercare una via d'uscita piuttosto che a chiudersi a riccio nel proprio nudo protetto. Mi riferisco a titolari di imprese e aziende che, se non fossero stati spinti da valori sani come l'amicizia, privilegiando esclusivamente il profitto, avrebbero percorso la strada breve del licenziamento. Invece, trattando il dipendente da amico, da piccolo patrimonio della stessa impresa, ne hanno incentivato il programma di recupero."

È corretto, al giorno d'oggi, definire il GAP come dipendenza in crescita esponenziale, al punto da temere, in prospettiva, una maggiore diffusione e una pericolosità più elevata rispetto agli stupefacenti tradizionalmente assunti?

"No, non ne sarei così convinto. Il gioco d'azzardo patologico ha attirato su di sé un'attenzione massiccia negli ultimi anni perché è esploso di punto in bianco, in parte grazie a quell'operazione di marketing di cui parlavo prima. Le dipendenze da stupefacenti non perderanno il loro primato purtroppo, anche perché sappiamo bene qual è il complesso percorso che porta la sostanza dal produttore al consumatore finale.

Non può mancare la domanda consueta: che rapporto ha Valerio Profeta con il Ceis di Pescara e con le sue strutture dislocate in buona parte nel territorio teramano?

"Abbiamo un rapporto trentennale, che mi soddisfa a pieno soprattutto se parliamo di lavoro che si fa con i soggetti di età giovanile. Mi spiego meglio: se parliamo di ragazzi al di sotto dei 30 anni, affermo senza timore di essere smentito di trovarmi di fronte un'organizzazione e delle strutture di prima scelta. Crescendo l'età di uomini e donne inseriti nel percorso Progetto Uomo, il Ceis si allinea ad altri centri che operano con buoni risultati all'interno della regione Abruzzo."

Il servizio Game Over, che si occupa nello specifico di gioco d'azzardo patologico, ha preso il via nel 2006, registrando circa 180 casi fino al 2012. E l'utenza del servizio stesso si è evoluta, modificata, includendo richieste d'aiuto per shopping compulsivo, dipendenza da computer,

internet, cellulare... A tal punto da convincere gli operatori a parlare di "dipendenze comportamentali" in senso esteso, più che di GAP in senso restrittivo. Qual è il suo parere? Se la sente di condividere questa interpretazione estesa?

"Premetto che, nonostante siano passati 7 anni dalla sua nascita, non ho avuto esperienze significative di collaborazione con il servizio Game Over. Un'eventuale sovrapposizione tra gioco d'azzardo e altri disturbi comportamentali, tuttavia, mi trova in disaccordo. Il GAP, come si diceva, è uscito alla ribalta da poco, non esistono esperti, dotati di competenze specifiche, di conoscenze da trasmettere e suggerimenti validati da buoni risultati.

Occorre allora avanzare con cautela, farsi una cultura specifica, sperimentare attività che diano riscontri positivi prima di moltiplicarle. In due parole, occorre lavorare nello specifico per un periodo più lungo.

No, a mio avviso il GAP va trattato in maniera autonoma da tutto il resto e l'eventuale sovrapposizione di cui parliamo può essere tollerata solo se la sua durata è molto breve e se la sovrapposizione stessa è propedeutica a un progetto separato per gli altri disturbi comportamentali."

Chiudiamo la nostra intervista con un augurio, o magari un progetto, perché la lotta al GAP acquisisca punti a suo favore nell'immediato futuro.

"L'augurio sarà banale, ma altrettanto concreto: definizione degli aspetti essenziali della ludopatia e finanziamento degli investimenti necessari per combatterla.

Aggiungerei potenziamento delle operazioni di marketing di cui si diceva poc'anzi, in modo da accorciare il percorso già faticoso di chi intende uscire allo scoperto. Tutto ciò non può prescindere da un adeguamento delle strutture e da una formazione specifica per il personale, per non trovarsi impreparati di fronte a un'affluenza massiccia di nuovi casi.

E ho anche il progetto: un ciclo di incontri di prevenzione sul GAP da tenersi nelle prime classi di scuola superiore a Teramo. Partiremo a breve, sponsorizzati da Comune, enti privati e aziende. Risorse non trascurabili in questo periodo di transizione, se non si vuole restare fermi a guardare."

Storia ed evoluzione del Centro Studi "Diogene" Da memoria interna ad amplificatore sociale dei risultati ottenuti

a cura di Annalisa Pomponio
Sociologa del Centro Studi,
Documentazione e Valutazione "Diogene"

"Educare è un'arte; vale a dire un intervento delicato e complesso che richiede non solo conoscenze tecniche ma soprattutto attenzione, sensibilità, capacità creativa. Significa aiutare un individuo a crescere e a sviluppare le sue potenzialità che gli permetteranno di diventare autonomo ed indipendente... rispettando le sue caratteristiche e permettergli di attraversare le esperienze positive e negative della vita con fiducia".

(tratto da "L'occhio del genitore" di G. Maiolo)

"Agli inizi degli anni '80, quando nacque l'Associazione di Solidarietà, il suo obiettivo fondamentale fu quello di presentare una proposta per porre l'uomo, da protagonista, al centro della storia della società" (tratto da "La prevenzione al disagio" a cura del Centro Studi e Prevenzione).

In questo modo il Presidente del Centro di Solidarietà ha dato inizio alla prefazione del libro "La prevenzione al disagio", parlando di "Progetto Uomo" come di un movimento d'opinione che, nel corso di trent'anni circa e attraverso svariate attività, ha creato un dialogo con il territorio al fine di sollecitare un reale interesse verso la responsabilità educativa.

Il dialogo con il territorio è stato portato avanti anche dal Centro Studi e Documentazione "Diogene", attraverso corsi di informazione, di formazione e di documentazione specialistica nel settore della prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

All'inizio il Centro Studi nacque (così come gli altri sparsi nel territorio nazionale) come aiuto e sostegno per gli operatori e come memoria storica di una comunità che si occupava di persone svantaggiate (nel caso del Centro di Solidarietà di dipendenti da sostanze). Andando avanti col tempo, esso si è posto sempre più come interfaccia tra l'interno e l'esterno, avendo il compito di far conoscere e dare voce ai servizi, alle metodologie e alle strategie d'intervento, superando pian piano il concetto di autoreferenzialità.

Pertanto il Centro Studi può essere definito come "uno spazio dedito alla promozione del benessere e alle analisi delle problematiche del disagio e di quelle della devianza sociale". Esso trova la sua attuazione nelle attività di sup-

porto e di consulenza alla progettazione di interventi formativi riguardo:

1. La PREVENZIONE PRIMARIA (o aspecifica: comunità) agisce sulla comunità e non sul singolo e il fine consiste nel prevenire e nell'anticipare forme di disagio. Il target a cui si rivolge è una popolazione "sana".

2. La PREVENZIONE SECONDARIA (o specifica: sul singolo in difficoltà) ha la finalità di limitare fenomeni di marginalità e di disagio.

3. La PREVENZIONE TERZIARIA (o specifica: sul singolo in difficoltà) si prefigge di ridurre casi di devianza conclamata, attivando interventi riabilitativi sugli individui che hanno perso le loro risorse o si trovano in momenti bui (tossicodipendenza, alcolismo, problemi psichici,...).

La promozione del benessere riguarda l'area della prevenzione primaria e, in questo ambito, il Centro Studi si occupa del monitoraggio, della valutazione e della supervisione dei progetti.

Le prevenzioni secondaria e terziaria riguardano le problematiche del disagio e della devianza: il Centro Studi si occupa del monitoraggio e della valutazione di questi due settori.

La finalità di un qualsiasi intervento è quella di produrre un cambiamento sia sul singolo che sul territorio.



Ilaria Di Credico e Annalisa Pomponio
Sociologhe del Centro Studi

Questo cambiamento o miglioramento della qualità della vita lo si riesce a vedere, anche dopo svariati anni, attraverso indagini di follow up di cui il Centro Studi si occupa sia per quanto riguarda la prevenzione primaria, sia per quanto riguarda la secondaria e la terziaria.

È interessante ricordare come il Diogene ha portato a termine tre studi di follow up sugli esiti a lungo termine circa gli utenti che usufruiscono dei programmi riabilitativi ed educativi (per quanto riguarda il quarto studio, è stata realizzata la progettazione ed esso sarà operativo da ottobre 2013).

"La valutazione prende in esame la nostra efficacia e ci aiuta a migliorarla; facilita la crescita della nostra respon-

sabilità rispetto agli utenti e ai clienti, aumenta le nostre conoscenze (di cui, al tempo stesso, evidenzia i limiti) e ci aiuta a sviluppare nuovi modi di lavorare e di erogare servizi" (tratto da "La valutazione nel lavoro sociale" di Ian Shaw e Joyce Lishman).

Con il passare degli anni, il Centro Studi ha attuato, al fine di aumentare la trasparenza negli ambiti della promozione del benessere, del disagio e della devianza, diverse strategie circa la divulgazione delle informazioni sia a livello interno (riunioni, report) sia a livello esterno (invio di report agli Enti committenti e, soprattutto, tramite pubblicazione sul sito web del Centro e sulla rivista trimestrale Il Faro).

*Prevenire, noi lo ripetiamo da anni,
vuol dire educare ad amare, a rispettare,
a custodire, a promuovere la vita.
Offrire, come adulti, modelli significativi
e credibili per i giovani,
insegnare a praticare la nonviolenza.
Creare occasioni per stare
bene insieme e dialogare...*

*Vuol dire attivare in ogni quartiere,
a cominciare dai più periferici e degradati,
strutture intorno alle quali favorire
al socializzazione, dove trovare consulenza,
fare cultura e gioco, cementare
amicizia e solidarietà.*

*(tratto da "La farfalla e l'uragano"
Don M. Picchi, E. Caffarelli)*

Corsi di formazione e Centri d'Ascolto L'importanza della prevenzione

Da oltre trent'anni, sin dalla sua costituzione, la nostra Associazione ha avuto a cuore il miglioramento sociale del territorio e, prima di attivare ogni altro servizio, ha prestato una forte attenzione alla prevenzione del disagio soprattutto giovanile. I corsi di formazione per educatori e i Gruppi Under 30 sono stati i primi servizi offerti.

Va sottolineato che l'uso di sostanze è stato sempre da noi considerato come un sintomo di un malessere profondo della persona.

Per questo gli interventi di prevenzione da noi proposti sono orientati a promuovere lo sviluppo e la crescita dell'individuo al fine di agevolare la persona nel raggiungimento di un buon livello di autonomia e di benessere nell'ambiente in cui è chiamato a vivere in modo significativo.

La prevenzione del disagio è stata e continua ad essere connessa all'educazione ai valori.

Fare prevenzione non significa accollarsi un impegno in più: si tratta di attivare azioni di sensibilizzazione nei confronti degli adulti chiamati ad assumersi le proprie responsabilità di educatori di cui potersi fidare.

Ancora oggi l'opera di sensibilizzazione e approfondimento che si attua nei corsi di formazione per adulti pone le basi per l'attuazione di progetti da svolgersi nelle scuole e nei vari ambiti territoriali.

Grazie alla formazione ricevuta, nel corso degli anni molti volontari hanno dato vita ai "Centri di Ascolto", sorta di laboratorio sociale per il miglioramento del territorio. La nostra lunga esperienza ci suggerisce che, per essere efficaci, gli interventi di prevenzione devono essere la risultante dell'interconnessione di tre momenti ben precisi: la conoscenza, la riflessione, l'attività.

Per questo un gruppo deve riflettere sulle informazioni ricevute per elaborare e poi realizzare un progetto finalizzato a proporre un cambiamento.

La nostra idea di prevenzione è volta a sviluppare servizi, luoghi educativi dove sperimentare fiducia e incentivare la possibilità di coniugare momenti educativi e creatività tali da suscitare nei giovani il desiderio di riappropriarsi di uno stile di vita responsabile che aiuti a cogliere la bellezza della vita stessa e nello stesso tempo aiuti a dare il proprio contributo per il bene comune.

Sono convinta che pensare alla prevenzione primaria in termini di servizi disponibili sul territorio (penso ai centri di aggregazione giovanile certamente non improvvisati) rappresenti un prezioso contributo al processo educativo inteso come sviluppo originale della persona.

Anna Durante

A Villa del Fuoco, la ludoteca dove ognuno trova il suo spazio "Thomas Dezi", il gioco come palestra educativa

di Maria Rosaria Teofili
Responsabile Ludoteca "Thoma Dezi"

La ludoteca "Thomas Dezi" è stata inaugurata il 19 marzo 2005 ed è stata operativa nel territorio di Villa del Fuoco dal 2 maggio 2005 ininterrottamente fino a oggi.

Il servizio nasce come opportunità educativa di promozione della qualità di vita dei bambini e di gestione del tempo libero. Essendo un servizio educativo territoriale, l'attenzione è stata focalizzata nel potenziare, attraverso il gioco della creatività, la capacità di socializzazione e il rispetto delle regole di gruppo di ogni singolo bambino.

Di conseguenza, tutto il lavoro è orientato a favorire la socializzazione, valorizzare le capacità creative ed espressive dei bambini, educare all'autonomia e alla libertà di scelta.

La ludoteca, nell'arco di tutti questi anni, non si è mai sostituita alle strutture educativo-scolastiche, ma ha sempre lavorato in sinergia con i servizi educativi e le associazioni, cercando di ampliare le occasioni di crescita e di formazione dei bambini. Il gioco, infatti, è un'ottima palestra educativa; chiunque desideri giocare, ha il compito di rispettare le regole, accettarle senza alcun obbligo e, al tempo stesso, avere l'opportunità di modificarle o crearne di nuove.

Fin dalle sue origini la ludoteca ha sempre cercato una collaborazione con le istituzioni, le associazioni e i servizi presenti sul territorio, al fine di costruire una rete che permettesse di migliorare la qualità della vita per tutti gli abitanti di Villa del Fuoco.

I contatti avuti con il territorio sono stati molteplici: alcuni finalizzati alla diffusione e alla presentazione delle iniziative che si sarebbero realizzate nel quartiere Madonna del Fuoco; altri mirati alla realizzazione di progetti da svolgere in ludoteca.

Le realtà con le quali la ludoteca è entrata in contatto sono costituite da:

- Scuole;
- Associazioni;
- Servizio pubblico U.S.S.M.;
- Servizio di Neuropsichiatria infantile (U.S.L. Pescara);
- Centro Servizi per il Volontariato (C.S.V.);
- Amministrazione Comunale e Provinciale;
- Enti formativi (Enfap Lanciano e Pescara, Ifoa di Bari).

Per quanto riguarda i contatti avuti con le istituzioni scolastiche, è emerso da parte degli insegnanti il desiderio di collaborare con il servizio della ludoteca e portare i bambini a giocare nella medesima strut-

tura. L'interesse per quanto sopra esposto scaturisce dal considerare il gioco uno strumento importante che permette un miglior apprendimento scolastico e favorisce una maggiore capacità relazionale con altri bambini.

Inoltre gli insegnanti ritengono che la ludoteca possa stimolare il bambino a rispettare i giochi che usa, imparando a conservarli e a utilizzarli in modo corretto.

Grazie al lavoro di rete con il Centro Servizi per il Volontariato di Pescara, dal 2007 la ludoteca è divenuta uno spazio di riferimento per gli studenti che vogliono acquisire i crediti formativi attraverso un periodo di volontariato in ludoteca.

I contatti stabiliti con l'U.S.S.M., iniziati ai tavoli di concertazione per la L. 285/97 svolti nel 2006/07 e ad oggi ancora in vigore, hanno fatto sì che la ludoteca fosse ritenuta uno spazio di crescita per gli utenti con la messa in prova.

Anche per gli scout, la ludoteca è vista sempre di più come un ambiente stimolante dove svolgere il proprio servizio esterno al Movimento di cui fanno parte.

Le associazioni accolte in ludoteca sono state numerose. Ognuna ha trovato il proprio spazio all'interno del quale pubblicizzare le iniziative da svolgersi nel territorio o realizzare progetti specifici con i bambini.

Il lavoro di rete coltivato nell'arco degli anni è stato utile poiché ha contribuito a migliorare la qualità del servizio attraverso la condivisione di modelli organizzativi, risorse tecniche ed esperienze.

"Fare lavoro di rete significa lavorare per creare e rafforzare dei legami, creare integrazione o opportunità strutturali di comunicazione fra entità (persone, enti, risorse) distinte ma che possono convergere verso un'azione o tensione condivisa" (tratto da F. FOLGHERAITER "Operatori sociali e lavoro di rete", Erikson, Trento, 1990 p. 178).

Inoltre il lavoro di rete rappresenta, a nostro avviso, l'unica via percorribile nell'attuale situazione di carenza di risorse del sistema formale pubblico, in grado di rispondere a una richiesta continua di bisogni umani diversi ed estesi.

Schematicamente riportiamo i dati degli ultimi due anni di servizio della Ludoteca relativi alla scuola e alla rete: 7° anno e 8° anno di servizio:

"La scuola in Ludoteca" è un progetto rivolto ai bambini di età compresa tra i 6 e i 9 anni. Trattasi di un'esperienza di gioco che i bambini delle scuole V e VII Circolo

Didattico di Pescara (contattate precedentemente) hanno svolto in Ludoteca, insieme ai loro insegnanti.

In questo 7° anno di servizio della Ludoteca sono stati realizzati 4 incontri: 31 gennaio, 28 febbraio, 20 marzo e 24 aprile 2012; hanno partecipato 6 classi (nei primi due incontri sono andate 2 classi per volta).

I giochi scelti sono stati quelli da tavolo, quelli di motricità e quelli espressivi; queste attività hanno riscosso un successo notevole (come da modello: SCL). I bambini hanno partecipato con entusiasmo, sono stati attenti e hanno interagito con i ludotecari in maniera esemplare. (vedere tabella Personale Esterno Ludoteca)

7° ANNO: LAVORO DI RETE E CONTATTI: TABELLA: PERSONALE ESTERNO LUDOTECA

PERSONALE ESTERNO	Numero	Numero di volte											
		SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIUG	LUGL	AGOS
1 Volontari Ceis (Tot 5)	1	4	1	1	1	2		2			1		
	1										1		
	1										1		
	1											1	
	1											1	
2 Volontari U.S.S.M. (Tot. 2)	1	3											
	1										1	1	1
3 Volontari Scuola													
4 Volontari Scout	1							3	1				
5 Collaboratori esterni	2		4	5	1	3	2						
6 Tirocinanti													
7 C.S.V. (ragazzi, Prog. "Io, tu volontari")	10				1								
	11					1							
	2						1						
	3							1					
	2								1				

8° ANNO: LAVORO DI RETE E CONTATTI: TABELLA: PERSONALE ESTERNO LUDOTECA

PERSONALE ESTERNO	N.Volont./Partecip.	SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO
1 Volontari Centro di Solidarietà (Tot 1)	1		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
2 Volontari U.S.S.M. (Tot. 3)	1	1	1	1									
	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	1									1	1	1	1
3 Volontari Scuola	0												
4 Volontari Scout	0												
5 Collaboratori esterni (Animatori)	0												
6 Tirocinanti	0												
7 C.S.V. (ragazzi, Prog. "Io, tu volontari")													
Istituto "Marconi" Pescara (Tot 16)	7+6+3					1	1	1					
Istituto "Misticoni" Pescara (Tot 4)	1+1+1+1					1	1	1	1				
Istituto "Marilioni" Pescara	1					1							
Istituto "Spaventa" Città S. Angelo (Tot 17)	2+7+4+4					1	1	1	1				
8 Stage													
Istituto "Michetti" Pescara	16				1								
9 Progetto "Scuola in Ludoteca"													
Scuola Primaria "D.L. Milani" Classe I	19								1				
Scuola Primaria "D.L. Milani" Classe II	15								1				



DAI CENTRI D'ASCOLTO IL COMPLEANNO DELL'ASSOCIAZIONE "INSIEME"

Vent'anni con le orecchie aperte al disagio e le mani tese al lavoro in rete



a cura dei Volontari del Centro d'Ascolto di Roseto degli Abruzzi

► Anna Durante: "Esempio straordinario di collaborazione tra cittadini e istituzioni."

Venerdi 2 agosto, in occasione del ventennale della sua costituzione, l'Associazione "Amici del Progetto Uomo" di Roseto ha festeggiato questo importante traguardo con una cena di beneficenza, presso il ristorante "Al Focolare di Bacco".

L'Associazione è nata il 15 aprile 1993, per iniziativa di un ristretto gruppo di volontari che, dopo aver frequentato per motivi personali il Ceis di Pescara, ha iniziato un lavoro di sensibilizzazione sul territorio. Da qui l'esigenza di istituzionalizzare questa missione, aiutando chi era nel bisogno. Dopo il primo Presidente *Don Luigi Mari*, che ha dato avvio alla nascita dell'Associazione, la persona che ha ricoperto il medesimo ruolo, ma dando una notevole svolta al volto dell'Associazione, è stata *Vera Di Marcello*. Con la sua determinazione, sostenuta da *Carla Diodati* e con l'aiuto dell'*Onorevole Crisci*, è stato possibile ristrutturare la sede, dove ancora oggi l'Associazione svolge i suoi servizi.

Dalla tenacia di questa donna, supportata anche da *Adriana Piatti*, in quegli anni il sociale a Roseto ha iniziato a definire la sua specificità nei diversi settori: un esempio concreto è stata la realizzazione della prima ludoteca. Il collante di tutta questa operazione è stato *Giovanni Pacioni*, il quale ha sfatato il tabù della tossicodipendenza.

Colui che in seguito ha preso in mano le redini dell'Associazione è stato *Guerino Ragnoli*. In questi ultimi sette anni è stato una presenza concreta e affidabile, per poi essere affiancato in questa avventura da una persona altrettanto valida, *Loriana Mangifesta*, che presta servizio presso il Ceis di Pescara, come Direttore della Comunità "Il Faro".

Loriana ha affiancato Guerino come figura professionale, coordinando e formando i volontari e gestendo i diversi servizi che l'Associazione offre. Un ulteriore e notevole contributo lo hanno apportato *Teresa Ginoble* e *Franco Di Bonaventura*, rappresentanti della precedente Amministrazione, i quali negli anni hanno sostenuto i vari progetti dell'Associazione, garantendone i servizi. E oggi questo discorso continua con l'attuale Amministrazione, in particolare con il Sindaco *Enio Pavone* e l'Assessore alle Politiche Sociali *Alessandro Recchiuti*, con i quali è già stato aperto un nuovo tavolo di lavoro. Di nuovo c'è anche il Presidente, *Alessandro Di Marco*, un giovane che ha vissuto in prima persona il disagio, sperimentando poi cosa significhi essere aiutati e riscoprirsi "persona", e che oggi sente forte il desiderio di restituire ciò che di bello ha ricevuto.

L'Associazione ha sempre creduto nella "rete", un lavoro di cooperazione e continua comunicazione con tutti gli ambiti inerenti: le istituzioni, il Ceis, il Ser.T., il C.S.V. di Teramo, le scuole, i rappresentanti ecclesiali, le Cooperative Sociali, le Associazioni tra cui "Abruzzo Amore" partner della cena di solidarietà, i Centri d'Ascolto ("Il Sentiero" di Silvi e l'Associazione "Amici del Progetto Uomo 2" di Sant'Egidio Alla Vibrata).

Ciò che rappresenta a pieno questo tipo di lavoro è la vastità delle attività svolte, circa trenta tra progetti, corsi di formazione e conferenze.

Da ricordare: "Star bene nel territorio", "Ragazzi 2000", "La comunicazione affettiva: la fiaba", "Educazione alla sessualità", "Bottega del gioco", "E se il gioco fosse una cosa seria", "Il disagio giovanile - La famiglia nella prevenzione e nel recupero", "Le sfide educative del terzo millennio", "Riscoprire se stessi per star bene con gli altri", "Crescere nella nostra società: il ruolo della famiglia", "La comunicazione affettiva", "Ascoltando i ragazzi", "La famiglia e i figli: viaggio nel mondo dell'adolescenza per ripensare la relazione educativa", "Dalla municipalità alla cittadinanza: verso una comunità solidale tra le famiglie", "Conoscere insieme... per vivere l'ado-



I volontari del Centro d'Ascolto "Insieme" festeggiano con Anna Durante



"Educazione Parliamone Insieme", uno dei progetti sviluppati dal Centro d'Ascolto di Roseto

lescenza in armonia", "Educazione fra libertà e responsabilità", "Educazione Parliamone Insieme".

La forza della nostra Associazione si fonda sul punto cardine della filosofia di Don Mario Picchi, fondatore e presidente del Ce.I.S. di Roma, il "Progetto Uomo".

Un programma terapeutico di recupero dalla tossicodipendenza che si pone come obiettivo il reinserimento della persona nella vita sociale, sostenendola nella riscoperta di se stessa come protagonista della propria vita, capace di operare scelte responsabili senza ricorrere al rifugio della droga. Il Progetto Uomo è un cammino di crescita personale, ma anche comunitario, nel quale tutti possono coinvolgersi per combattere il disagio giovanile migliorando la qualità della vita.

L'Associazione è un orecchio teso e pronto ad ascoltare chi ha bisogno di essere ascoltato, perché turbato o afflitto da problemi legati a qualsiasi forma di disagio, tra cui e per la maggior parte da problemi legati alla tossicodipendenza.

L'Associazione offre inoltre ulteriori servizi, tra cui corsi di formazione e prevenzione del disagio. I volontari con vero spirito di gratuità e abbracciando i valori che si ispirano al "Progetto Uomo", rendono possibile tutto questo. Una peculiarità dei volontari è la loro vasta provenienza esperienziale; offrono infatti servizio anche persone che non hanno avuto contatti diretti con il Ceis

di Pescara, ma che provengono da realtà diverse, anche da un passato non connotato da particolari disagi.

La sede in cui prestano servizio è situata in via Silvio Pellico 22, a Roseto Degli Abruzzi, aperta il lunedì dalle ore 10:00 alle ore 12:00 e il giovedì dalle ore 16:00 alle ore 19:00. Per qualsiasi informazione è possibile telefonare al numero 085/8930033 nelle ore e nei giorni sopra citati.

Alla cena celebrativa non ha voluto mancare colei che, dopo don Picchi, ha dato impulso a quanto sopra illustrato: Anna Durante, Presidente del Ceis di Pescara, che così si è espressa nei confronti del Centro d'Ascolto di Roseto e di tutti i suoi "amici".

"Ho partecipato con gioia alla festa che i volontari dell'Associazione "Insieme" hanno organizzato per il ventennale del loro Centro d'Ascolto, nato grazie alla passione e all'impegno di alcune famiglie che avevano incontrato il Ceis di Pescara in un momento di grande sofferenza e disorientamento.

Il Centro d'Ascolto nasce come realtà disponibile ad ascoltare i bisogni che emergono dall'incontro con le persone che chiedono aiuto ed è in grado di individuare e indicare possibili proposte per soddisfare le richieste ricevute.

I volontari che animano il Centro di Roseto sono testimoni di come sia possibile che le istituzioni e i cittadini si incontrino con senso di responsabilità e partecipazione per agire insieme in favore del bene comune.

In un tempo di forte individualismo come quello che stiamo vivendo, in cui si è portati a pensare di essere titolari solo di diritti, incontrare, invece, un gruppo di persone che è cresciuto nel tempo sempre orientato a condividere con gli altri, maturando un forte senso di responsabilità, non può che farmi gioire.

A tutti i volontari va il mio augurio affinché il loro servizio continui nella direzione intrapresa 20 anni fa, volta a perseguire un'azione di costante miglioramento della propria cittadina.

Lo spirito di solidarietà che si avverte nel contatto con i nostri amici volontari mi riporta alla memoria un'espressione di J.F. Kennedy "Non chiederti cosa puoi fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese."

SE VUOI PARTECIPARE ALLA RACCOLTA
CON I VOLONTARI DEL CEIS
CONTATTA LA SEGRETERIA
PER OFFRIRE IL TUO CONTRIBUTO

SABATO
30
NOVEMBRE

17ª GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE 2013

CONDIVIDERE I BISOGNI PER CONDIVIDERE IL SENSO DELLA VITA

«La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera [...]. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. [...] Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi. [...] Quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri».

(Papa Francesco, Udienza Generale del 5 giugno 2013)

Raccogliendo l'appello del Papa, invitiamo tutti a partecipare alla Colletta Alimentare per educarci a quanto da Lui proposto



Fund raising: raccolta fondi e consensi Unire le forze per un'azione di responsabilità sociale diffusa ed efficace

di Rossella Migliorati
Resp. pubbliche relazioni Ceis Pescara



"Un Cuore Bambino", riuscitissimo spettacolo per la ricostruzione della Comunità Il Faro

Il Centro di Solidarietà è un'organizzazione senza scopo di lucro, che quindi investe nello sviluppo delle proprie finalità sociali. Il fund raising, per un'associazione come il Ceis, non è traducibile unicamente in "raccolta fondi", ma va interpretato come quell'insieme di azioni "finalizzate al reperimento delle risorse necessarie a raggiungere gli scopi statutari". Ogni attività di fund raising è pertanto legata al perseguimento della mission, mirando sì alla raccolta fondi, ma anche alla divulgazione delle proprie buone pratiche, alla sensibilizzazione alla solidarietà, alla ricerca e formazione di volontari, al coinvolgimento degli stakeholder, allo sviluppo di progetti di marketing sociale, alla creazione di reti e collaborazioni.

Secondo il Prof. Stefano Zamagni dell'Università di Bologna, "il frutto più maturo del fund raising è la reciprocità... la vera organizzazione non profit non si limita a fare PER gli altri, ...fa CON gli altri". Al Ceis cerchiamo di sperimentare concretamente questa definizione ogni volta che organizziamo una campagna o un'attività, creando una rete fatta di persone, tra lavoratori e operatori, volontari, utenti ed ex-utenti, aziende e privati che sostengono i nostri progetti.

È quello che succede per esempio quando si avvicina la Santa Pasqua. È nel 2002 che il Ceis lancia la prima campagna "Per il tuo bambino.. per i bambini del Piccolo Principe!": acquistare un uovo di cioccolato dal risvolto solidale, contribuendo al sostegno del servizio dedicato ai minori, in particolare alle esigenze delle co-

munità educative "La Rosa" e "La Volpe". In 12 anni questa è diventata la campagna annuale più importante: nel 2002 avevamo iniziato con una distribuzione di poco più di 2.000 uova, mentre nel 2013 ne abbiamo consegnate quasi 8.500! Questo vuol dire che più di ottomila persone hanno conosciuto il nostro servizio a tutela dei minori e hanno scelto di sostenerlo, compiendo un gesto di solidarietà. È diventata anche un'interessante voce di bilancio, visto che quest'anno il ricavo lordo è stato di circa 53.000 euro!

Ma i benefici si moltiplicano, dato che l'importante e nutrita rete di sostenitori che si è creata negli anni attorno a questa campagna si traduce anche in collaborazioni che vanno al di là dell'evento pasquale, come quei ragazzi che dopo aver acquistato un uovo hanno seguito il corso per volontari, o quell'associazione che ha poi offerto delle visite guidate in montagna ai minori delle comunità, o quei gruppi parrocchiali che all'indomani dei "banchetti" davanti alle chiese hanno chiesto degli incontri informativi su servizi specifici, o quelle scuole con cui poi si realizzano progetti di prevenzione e di formazione, o quegli uffici, aziende ed esercizi commerciali che ci sostengono ulteriormente con iniziative autonome di raccolta fondi o con la "sponsorizzazione" di uno o più numeri del trimestrale "Il Faro", che state leggendo.

Nel periodo natalizio, ad anni alterni, proponiamo anche la campagna "Per un Natale più buono", in cui offriamo prodotti di cioccolato come pupazzi a forma di Babbo Natale, presepi, torroni, quadrotti.., il cui ricavato, in media di circa 4.700 euro annui, va a rendere più dolce il Natale dei nostri ragazzi!

Sempre dedicate ai minori, sono le campagne "Amici del Piccolo Principe" e "Un giorno da re con il Piccolo Principe". Nel 2003 pensammo di creare una sorta di grande famiglia intorno ai nostri piccoli ospiti che si trovano a vivere situazioni familiari disagiate: chi avesse fatto una donazione avrebbe ricevuto una "tessera di amico del Piccolo Principe" per poi rimanere in contatto con il Ceis grazie alla spedizione della rivista trimestrale Il Faro. In questo decennio abbiamo ricevuto in media erogazioni per circa 13.000 euro all'anno. Per questa campagna, abbiamo ora predisposto anche un RID (modulo per l'attivazione di una donazione continuativa), disponibile presso le nostre sedi. Questa campagna, trasversale, prosegue, pur incrociandosi ad altre iniziative, come per esempio l'ultima nata, quella delle bomboniere solidali.

Pur avendo già da diversi anni iniziato a realizzare delle pergamene per coloro che sceglievano di destina-

re al nostro Centro la cifra prevista per le bomboniere in occasione di cerimonie e festeggiamenti, quest'anno abbiamo deciso di "strutturare" questa attività, proponendo oltre alle classiche pergamene, anche altri tipi di ricordi (inviti e partecipazioni, segnalibro, barattolini e scatoline portaconfetti, libricini sull'infanzia, magneti) al fine di offrire una scelta più ampia che possa incontrare i desideri di futuri sposi, neo genitori, bambini e ragazzi che si avvicinano ai Sacramenti, persone che vogliono celebrare una festa condividendone la gioia con chi in quel momento ha bisogno di aiuto. Grazie al lavoro concreto di tanti volontari e al passaparola che si è generato, in pochi mesi abbiamo già ricavato circa 2.600 euro.

Negli anni il nostro Centro ha organizzato anche spettacoli teatrali, concerti e cene di solidarietà, per lo più avviati grazie all'iniziativa di amici e/o volontari che ci propongono tali collaborazioni. Questo genere di iniziative richiede dei costi organizzativi (affitti di teatri, spese pubblicitarie, service, ecc.) e un impegno di risorse umane che non sempre il nostro Centro riesce a sostenere, visto soprattutto il ridotto margine di guadagno che si ottiene (in media da ogni evento di questo tipo il ricavo lordo è di circa 6.000 euro). Si tratta dunque di un investimento, come si diceva prima, nel fare CON gli altri (per esempio con associazioni culturali, di teatro dialettale e amatoriale, con i Centri di Ascolto, con l'Associazione Famiglie, con scuole o parrocchie) ai fini della divulgazione e della sensibilizzazione alla nostra mission.

Mi preme citare, tra gli altri, l'ottimo esempio di collaborazione sviluppato con il Centro di Ascolto "Il Sentiero" e l'Associazione "Libera il cuore", che ha portato alla realizzazione, nel marzo 2011, dello spettacolo *Un cuore bambino*, liberamente tratto dal romanzo "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry, che ha registrato un grande successo di pubblico!

Da ricordare anche gli spettacoli che ogni anno gli utenti della comunità terapeutica "Il Faro" realizzano grazie al laboratorio teatrale svolto durante l'anno con la compagnia "Il Paradosso", da anni impegnata in un'importante opera di volontariato in CT. Da ricordare per ultima, solo in ordine temporale, l'iniziativa "Posso invitarti a cena?", svoltasi nel giugno scorso nell'ambito della manifestazione "A scuola nel parco" promossa dall'Istituto Domus Mariae, che ha visto una numerosa partecipazione di amici del Ceis, che si sono ritrovati a cenare insieme nella cornice del Parco De Riseis.

Nel 2002 abbiamo lanciato la **Lotteria Cordata di Solidarietà**, che è diventata l'altra campagna annuale che coinvolge tutte le risorse volontarie del nostro Centro. Il lavoro dell'équipe del fund raising inizia già nei mesi estivi per trovare i premi da mettere in palio per l'estrazione finale che si tiene tra dicembre e gennaio. Molte aziende ed esercizi commerciali ci vengono incontro offrendo prodotti e buoni come premi, insieme a privati che spesso acquistano e ci donano dei regali. Il coinvolgimento dei volontari, dei genitori, degli operatori continua con la distribuzione dei blocchetti della lotteria. È un "lavoro" che dura circa tre mesi e che in 11 edizioni ci permette di ricavare in media più di 18.000 euro l'anno!

Per tutte queste iniziative, è bene precisare che il nostro margine di guadagno, rispetto ai proventi lordi indicati, è pari a circa il 60% dell'importo ricavato.

Contestualmente a queste campagne, e durante tutto l'arco dell'anno, il nostro Centro riceve anche contributi da benefattori privati, in memoria di cari defunti, da imprese, da collette spontanee, destinati genericamente alle attività istituzionali, per un importo annuale di circa 10.000 euro.

L'invito ad aderire al **100xCentRo** può essere ricompreso tra questo tipo di erogazioni: è la proposta, lanciata a fine 2012 tramite l'invio di centinaia di lettere personalizzate, a creare una **Cordata di Solidarietà**, che coinvolga un gran numero di persone di buona volontà a investire concretamente nella nostra opera, perché il nostro servizio continui ad essere espressione della solidarietà. È l'invito a trovare 10 persone che si impegnino a destinare al Ceis, in modo continuativo, 100 euro all'anno (cioè meno di 30 centesimi al giorno!). In pochi mesi abbiamo ricevuto contributi per più di 15.000 euro.

LEGGE 6 LUGLIO 2012 N. 96

La legge 6 luglio 2012 n. 96 ha provveduto ad allineare le erogazioni liberali a favore di Onlus effettuate dalle persone fisiche con quelle effettuate ai partiti politici, prevedendo che la percentuale di detraibilità Irpef arrivasse al 24% per il 2013, per poi stabilizzarsi al 26% a partire dal 2014. Per le Onlus la cifra massima di donazione che può godere della detrazione è pari a 2.065 euro. Condizione necessaria per usufruire delle detraibilità Irpef è la tracciabilità dei versamenti, che devono essere effettuati con bollettini postali, bonifici postali o bancari ovvero con carte di credito o di debito.

Tutte queste iniziative ci aiutano anche a sensibilizzare la cittadinanza nei confronti del 5xmille, la quota dell'imposta Irpef che lo Stato ripartisce tra gli enti che svolgono attività socialmente rilevanti, a seconda della scelta, libera e discrezionale, del cittadino-contribuente contestualmente alla dichiarazione dei redditi, tramite l'apposizione del codice fiscale dell'organizzazione. Istituita nel 2005, la norma prevede (a partire dalla Legge Finanziaria 2008) per l'ente l'obbligo della rendicontazione per rappresentare in modo chiaro e trasparente l'effettivo utilizzo delle somme percepite. Il Ceis nel corso degli anni ha sempre beneficiato di tale fondo, percependo in media 19.300 euro annui, a fronte di più di 600 scelte.

In conclusione è doveroso ringraziare di cuore tutti coloro che a vario titolo si impegnano in questa attività di raccolta fondi (operatori, volontari, utenti e, naturalmente, i donatori) che, condividendo l'obiettivo della sostenibilità dei servizi del Centro e del miglioramento sociale, consentono un'azione di responsabilità sociale diffusa ed efficace.





L'ANGOLO DEL GRADUATO

Una testimonianza dal Game Over

Una pallina infuocata gira impazzita, comincia a rallentare la sua corsa, fino a fermarsi. Lo schermo si illumina: "Congratulazioni, hai vinto!". "Bravo!", aggiunge qualcuno che mi sta guardando. Mi giro, ringrazio e mi sento grande... Ho cominciato così, a 14 anni, pensando: "che male c'è, è un gioco, basta non esagerare e magari con un po' di fortuna riesco a moltiplicare il denaro che ho in tasca". Intanto la pallina diventa un numero, il numero una carta, la carta un tavolo, il tavolo un tappeto verde. E una moneta non è più sufficiente a far girare la pallina.

La mia casa è il mio covo, il bar la mia casa, e nel tragitto tra questi due luoghi non mi accorgo se piove, né se splende il sole, ma fa sempre più freddo. Non ho personalità, non so chi sono, non riesco a sentirmi, tutto ruota intorno a un insistente e inesauribile bisogno di denaro.

Non importa come, quanto mi costa in quel momento o a quali conseguenze vado incontro, so solo che devo procurarmelo. Come una dose per un tossicodipendente, come l'alcool per un alcolista, il gioco è un'ossessione.

Come il lume di una candela destinata inesorabilmente a compiere il suo naturale corso, mi spengo a ogni spiffero di vento e mi riaccendo per impulso. Perdo sorriso, gioia, dignità, fiducia, emozioni, l'affetto dei cari si indebolisce, sono sempre più solo. Bugie, menzogne, tradimenti, inganni, furti e viltà, in un unico, grande, oscuro circolo vizioso che mi paralizza. Ho solo un bisogno: giocare per vincere, vincere per continuare a giocare. "...i lamenti della solitudine si prolungano, come uno straniero non sento

legami di sentimento, e me ne andrò dalla città, nell'attesa del risveglio...". Il peso dell'animale che porto dentro è insostenibile, ho bisogno di aiuto. Lo chiedo. Sono imprigionato sul fondo di un pozzo, non vedo quasi nulla, c'è solo una scaletta fatiscente che può riportarmi in superficie.

Ho provato a risalire tantissime volte, ma questa è diversa. Faccio il primo gradino, poi il secondo ed il terzo. sento le voci di chi continua a credere ancora in me, del mio Amore. Stanno tifando per me, non hanno mai smesso di farlo. Ho paura, non so come è fatto il quarto scalino, se c'è, sono sempre caduto prima. Chiudo gli occhi, un respiro forte, cerco un appoggio che non ho mai trovato.

Ci sono sopra, quasi non ci credo. Alzo gli occhi, c'è un filo, mi indica la strada da percorrere: è il mio faro! Ho fretta di salire. Comincio a scorgere le sagome di chi mi sta aspettando, sono sempre più chiare. I gradini sono tanti, sporchi, scivolosi; alcuni molto difficili da percorrere, ma non importa, vedo la luce, non l'avevo mai vista prima d'ora, e mi attrae, così tanto che comincio a salire sempre più velocemente. "Congratulazioni, ce l'hai fatta!..."

Questa volta non è una scritta che si illumina, ma la voce ferma di chi tiene per mano il filo conduttore, mentre tutti gli altri, commossi, mi si stringono intorno con un caloroso abbraccio. Splende un meraviglioso sole dentro me, prendo tutti per mano e comincio a percorrere la mia strada, la nostra strada.

Lorenzo

CONTINUA DA PAG. 3

Dagli studi del "Diogene"

le nostre risposte ai bisogni del territorio

Il modello di riferimento, Progetto Uomo, può essere infatti utilizzato come scuola di vita, nell'ambito della prevenzione, per conoscere se stessi e per verificare il valore dei rapporti interpersonali; nell'ambito del processo riabilitativo per opporsi a ogni forma di dipendenza. La nostra idea di prevenzione è volta a sviluppare servizi, luoghi educativi dove poter sperimentare che è possibile fidarsi degli adulti (un esempio è la Ludoteca Thomas Dezi), dove si vedono nascere legami importanti, dove la propria creatività è incentivata.

In ludoteca è evidente quanto il gioco incida positivamente nel percorso di crescita dei bambini.

Anche ai giovani, agli adolescenti è necessario offrire occasioni per aiutarli e stimolarli a riappropriarsi di uno stile di vita responsabile. A questo proposito, mi auguro che le Istituzioni promuovano i tanto preziosi cen-

tri di aggregazione giovanile. Durante gli oltre trent'anni di vita del Centro di Solidarietà pescarese, qualunque servizio è nato sempre in risposta agli evidenti bisogni emergenti dal territorio.

I servizi riuniti nel progetto "Il Piccolo Principe" ed i "Gruppi Speciali" hanno avuto nei numeri precedenti ampio spazio per essere presentati.

In questo numero "Game Over", un servizio per le dipendenze non farmacologiche, si presenta come realtà che nasce dalla sintesi dell'esperienza innovativa del prof. Guerreschi con Progetto Uomo.

Voglio chiudere questo editoriale con una riflessione dell'iniziatore di Progetto Uomo, che ci accompagna dall'inizio, ogni volta che abbiamo inaugurato un nuovo servizio: "Dobbiamo rimettere ogni giorno in discussione il nostro agire per non credere che abbiamo già dato tutto".





EVENTI

luglio

Il Ceis ha aderito al 'Patto di Cittadinanza', un esperimento di 'cittadinanza partecipata' in cui le fasce più fragili della popolazione, anziani, diversamente abili, giovani in condizioni di disagio, sono chiamati a esprimere le proprie esigenze primarie, aiutando la pubblica amministrazione a indirizzare meglio la propria azione di governo. Avviato dal Comune di Pescara, partner del Patto sono la Facoltà di Scienze Sociali dell'Università 'd'Annunzio' (prof. Canza-

no e dott.ssa Di Giacomo), la Caritas, il Centro Servizi per il Volontariato e numerose cooperative e associazioni che operano nel settore. I risultati della sperimentazione verranno vagliati, studiati, e soprattutto inseriti nell'azione del Piano di Zona sociale, al fine di potenziare quei settori ritenuti strategici ed evitando la dispersione delle risorse. Si tratta di un esperimento unico in Italia che parte nell'anno Europeo della Cittadinanza.

2 settembre

Il 2 settembre, nel corso dell'Assemblea Plenaria, il Ceis ha salutato con affetto ed emozione Padre Giuseppe Piva, parroco della Chiesa di Cristo Re. Dopo 10 anni di permanenza a Pescara, a fine settembre, infatti, Padre Piva è partito per Scutari, in Albania, per andare a dirigere la comunità San

Francesco Saverio che si compone di una scuola pubblica, il liceo "P. Pjetër Meshkalla", e di un seminario. Proprio dal seminario di Scutari, è arrivato al suo posto Padre Ignazio Buffa, che in Albania lascerà l'incarico di rettore dopo aver ricoperto l'incarico di parroco a Ferrara, Roma e Tirana.

10-11 ottobre

Il 10 e 11 ottobre si è tenuto a Vitorchiano (VT) il workshop "Fare... Insieme... Community... Territoriale", indirizzato agli operatori dei Centri federati alla FICT per dare il senso di esperienza e appartenenza. Contenuti del workshop: la dipendenza dalle risorse sanitarie che sono in contrazione; riflessioni sulla necessità di un rilancio del senso di

Community; avere una comunità sul territorio è una risorsa, non è un debito. Oggi bisogna immaginare di costruire reti che si fanno carico di un disagio diffuso, complesso, si deve iniziare a parlare di "Reti di Responsabilità" in cui ognuno per il proprio ruolo sociale contribuisca alla costruzione del benessere comune.

ottobre-novembre

Operatori del Ceis parteciperanno in qualità di relatori agli incontri del Progetto "La cultura in cammino" dell'Associazione "Cerchi Concentrici", nell'ambito della collaborazione con l'associazione "Amici del Progetto Uomo", su temi

quali Dipendenza dalle sostanze stupefacenti (25 ottobre), Dipendenza dall'alcool (8 novembre), Ludopatia (15 novembre). Gli incontri avranno luogo nella Sala Convegni del Centro Piamarta di Roseto degli Abruzzi, alle ore 18.

C.S.V. e Scuole superiori di Pescara

Anche quest'anno il Ceis partecipa a *Io, tu... volontari!*, l'attività ideata e promossa dal Centro Servizi per il Volontariato di Pescara per far fare esperienza di volontariato agli studenti delle scuole superiori di Pescara, nella certezza che la gratuità è una grande leva educativa. *Io, tu... volontari!* è, giunto alla sua XIV edizione, coinvolge ogni anno centinaia di studenti di diversi

istituti, che hanno la possibilità di fare esperienza di gratuità presso varie strutture di accoglienza e associazioni di volontariato del territorio. Oltre alle esperienze dirette, l'iniziativa propone momenti formativi con testimonianze dei protagonisti del volontariato, e un'assemblea finale nel corso della quale alcuni studenti raccontano il vero e il bello che hanno vissuto.

moduli formativi

Il Ceis, nell'ambito del Programma Fonter e grazie al progetto 'Accrescere le competenze per il miglioramento continuo', realizzato in collaborazione con l'ente di formazione Synergie di Pescara, ha avviato dei moduli formativi a favore dei propri dipendenti, per garantire una concreta occasione di aggiornamento professionale. Il progetto è partito ufficialmente il 18 aprile scorso con i moduli formativi sulla 'Gestione dei Col-

laboratori' e 'Digitalizzazione e tutela della Privacy', e si concluderà entro i 18 mesi successivi. Il progetto formativo coinvolge 39 dipendenti (72 sono i soggetti previsti nel progetto suddiviso in 7 moduli), per un totale complessivo di n. 157 ore di formazione. I prossimi moduli saranno "Programmi e le opportunità europee", "L'Educazione del paziente", "Prevenire il Burnout", "Comunicazione sociale e Fund raising" e "BLSA".



Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



Centro di Solidarietà

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169 - fax 085.4225282
www.cespe.net • e-mail: ceis.pe@cespe.net • pec: ceis.pe@pec.it

Apertura: lunedì - venerdì 9.00-19.00

Servizio di Accoglienza

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169

Game Over - Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169 • e-mail: gameover@cespe.net

Libero da... - Servizio per assuntori di cocaina

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169

Servizio di Comunità

Ctr. Cona - Brittolli (Pe)
tel. 085.2015536

Servizio di Reinserimento

Via Scarfoglio, 31 - Pescara
tel. 085.4549770

Centro Socio Culturale Diogene

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.8427188 - fax 085.4173131
e-mail: segreteriadiogene@cespe.net
Apertura: lunedì - venerdì, ore 8.30-13.00 / 14.00-19.00

Gruppi Speciali

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.8427188
e-mail: gruppispeciali@cespe.net

Centro Studi

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.8427188
e-mail: centrostudi@cespe.net
Apertura: martedì e giovedì, 8.30-18.00 / mercoledì e venerdì 8.30-14.30

Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.8427188
e-mail: piccoloprincipe@cespe.net
Apertura: lunedì-venerdì, 8.00-13.00 / 14.00-19.00

Ludoteca "Thomas Dezi"

Via Lago di Capestrano - Pescara
tel. 085.4308400
Apertura: lunedì-venerdì, 15.30-18.00





lotteria 12^a cordata di solidarietà

Comunicazione inviata in data 3/10/2013 ai sensi del DPR 430/2001

Potrai vincere questi fantastici PREMI

- 1° PREMIO: ABBONAMENTO ANNUALE (PALESTRA AREA FITNESS CLUB, PESCARA)
- 2° PREMIO: 30 LT. OLIO EXTRAVERGINE (FRANTOIO OLEARIO CILLI ANNA, ELICE)
- 3° PREMIO: BUONO DI € 150,00 SPENDIBILE PRESSO MEDIAWORLD
- 4° PREMIO: BICICLETTA DA DONNA (BEVILACQUA, PESCARA)
- 5° PREMIO: SET DI PRODOTTI PER CAPELLI (ARGENTINA CREATIONS, PESCARA)
- 6° PREMIO: CORNICE IN ARGENTO (FONDENTE, PESCARA)
- 7° PREMIO: BUONO RISTORANTE L'INCONTRO, CITTÀ S. ANGELO
- 8° PREMIO: BUONO LAVAGGIO TAPPEZZERIA AUTO (IL GENIO DELLA LIMPIDA)
- 9° PREMIO: BUONO SPENDIBILE PRESSO CHAMPION, PESCARA
- 10° PREMIO: CESTO PRODOTTI DOLCIARI (BAR JOLLY, ATRI)
- 11° PREMIO: CONFEZIONI REGALO CAFFÈ (SAQUELLA 1856 SRL, PESCARA)
- 12° PREMIO: SET DI BICCHIERI (LA CLESSIDRA, PESCARA)
- 13° PREMIO: CUFFIA KRAUN XF9100 (TECHNO TEAM, PESCARA)
- 14° PREMIO: BUONO TRATTAMENTO ESTETICO
- 15° PREMIO: BUONO PASTICCERIA ROBERTO, PESCARA

**I BIGLIETTI, AL PREZZO DI € 2,50 CADAUNO
SONO DISPONIBILI PRESSO LE SEDI DEL CENTRO DI SOLIDARIETÀ!**

I premi saranno esposti il 9 gennaio 2014 a partire dalle ore 9.00 presso la sede del Centro Diogene del Centro di Solidarietà, in Via del Santuario 160, a Pescara. L'estrazione avverrà alle ore 11.00. I numeri dei biglietti vincenti saranno pubblicati sul sito dell'Associazione, www.cespe.net, e sulla stampa locale del 10 o dell'11 gennaio 2014.

Consegna dei premi: i vincitori presenti potranno ritirare i premi direttamente presso la sede dell'estrazione, oppure i vincitori potranno ritirare i premi assegnati entro 60 (sessanta) giorni dall'estrazione contattando il seguente numero telefonico: 085/9430169 del Centro di Solidarietà (il numero di telefono è riportato su ciascun biglietto). Dopo tale periodo, i premi non ritirati saranno devoluti all'Associazione.

**E ricorda che più biglietti compri
e più possibilità hai di...
compiere gesti di solidarietà!!!**